

Partito Popolare Democratico – sezione di Lugano
Simonetta Perucchi Borsa
Via Gaggini da Bissone 6
6900 Lugano-Loreto

Lugano, 20 giugno 2001

Lodevole
MUNICIPIO DELLA CITTA' DI LUGANO
Palazzo Civico

6901 Lugano

Onorevole signor Sindaco
Onorevoli signori Municipali

INTERPELLANZA

Premessa

La promozione di una politica di fusioni è prima di tutto un grande discorso politico che dev'essere affrontato direttamente con la popolazione, informandola e sensibilizzandola alla problematica, evitando di limitare il dibattito ai soli addetti ai lavori (cfr. Daniela Baroni e Martino Rossi, Una comunità regionale urbana del Luganese?, pag. 24).

E' questo il ragionamento che sta alla base della presente interpellanza.

Dico subito, tanto per non essere fraintesa, che sono favorevole ad un aggregazioni coordinate tra i Comuni.

Sono favorevole e questo è il filo conduttore della presente interpellanza, alle fusioni comunali.

Basta consultare due eccellenti studi, per convincersene.

- a) Quello fatto dall'Istituto di ricerche economiche nel 1995 sotto il titolo "Una comunità regionale urbana nel Luganese?",
chiaro negli intendimenti di fondo anche se il titolo è sottoforma di interrogativo.
- b) Quello del Dipartimento delle Istituzioni del 1998, il cosiddetto rapporto Pedrazzini, intitolato "Il Cantone e i suoi Comuni", vol. I e II (in seguito *studio cantonale*),
ricco di richiami storici, di dati statistici, di confronti, relativi ad ogni Comune e di indicazioni sufficientemente chiare sui criteri di base per l'attuazione delle aggregazioni.

Da questi due studi si evince nettamente un insegnamento, una linea conduttrice, anche se non è espressamente menzionata.

E cioè:

le fusioni comunali devono tener conto di un equilibrio politico, democratico, demografico, geografico e di efficienza dei pubblici servizi, che sono riassunti a pag. 103 del Vol. II dello studio cantonale con il titolo "Cenni sintetici sulla teoria della dimensione ottimale degli enti decentralizzati" e nel capitolo successivo, in particolare a pag. 119 sotto il titolo "Orientamenti conclusivi".

A seguito di questo studio, vengono formulate proposte concrete di aggregazioni comunali che riassumono il futuro, possibile, assetto "comunale" su tutto il territorio cantonale.

* * *

Il nostro Sindaco ha espresso l'intento di creare la Grande Lugano, indicando i "suoi" criteri che sono:

- il territorio, ovverosia il criterio geografico;
- il capolinea di taluni Comuni.

Secondo l'on. Sindaco è sufficiente dare un'occhiata al territorio del Luganese per fissare i confini della Grande Lugano.

In più (aldilà del criterio geografico) i Comuni che sono al "capolinea", cioè in fin di vita - alludeva soprattutto a taluni della Valcolla - devono essere assorbiti pure dalla Grande Lugano.

Il Municipio ha poi stabilito un metodo di procedura, che dovrebbe portare il più velocemente possibile alla fusione di più Comuni, alquanto impulsivo e comunque concentrato unicamente sui due criteri sopra menzionati.

La sottoscritta non è consenziente né sui criteri di aggregazione dell'on. Sindaco, né sulla "procedura" che segue la Città per realizzare la Grande Lugano.

Così come si muove il Municipio non è una procedura di aggregazione di Comuni (secondo lo studio del Cantone), ma è semplicemente un sistema per fagocitare Comuni vicini e anche lontani, senza motivi particolari se non quello di far divenire Lugano, una Grande Lugano.

Se il criterio di aggregazione fosse solo quello geografico, la Svizzera come tale si troverebbe veramente a malpartito.

Perché Sciaffusa è in Svizzera e non fa parte della Germania? Perché Ginevra fa parte della Svizzera? Perché il Ticino? Perché la Mesolcina e la Calanca non sono "ticinesi"? E così di seguito.

Si deve tener conto, in un discorso di valenza costituzionale, anche di alcuni criteri, ben più fondamentali di quelli puramente geografici.

Alludo a criteri socioculturali: quali l'identificazione dell'individuo con il proprio Comune, che egli crede autonomo e capace di determinarsi.

Alludo a criteri economici: quali i vantaggi finanziari che scaturiscono da un miglior utilizzo delle risorse (cfr. studio cantonale, vol. I, pag. 21), dalla razionalizzazione dei servizi e dalla diminuzione dell'onere burocratico (cfr. studio cantonale, vol. I, pag. 40)

Alludo soprattutto a criteri politici: al criterio dell'equilibrio politico in una regione, al criterio della distribuzione delle forze democratiche su un territorio, al criterio dell'equilibrio delle forze - autorità cantonale e autorità comunale. Non si può oggi ridurre a sole figure di comparsa gli "altri" Comuni del Luganese non aggregati con la Grande Città.

Il nuovo Comune deve, a mente della sottoscritta, diventare una forza che possa dialogare in modo costruttivo con il poter cantonale, così da garantire il mantenimento dell'equilibrio politico, che è la base del nostro sistema federalista, non sopraffarlo.

Una Città-Comune troppo invasiva politicamente ed economicamente, ridurrebbe in modo esagerato il potere cantonale, mettendolo al traino di Lugano.

Il Comune deve essere un Ente che, nell'ambito dell'autonomia comunale, possa progettare e sappia poi concretizzare le proprie scelte e sappia dunque assumersi l'onere dell'offerta dei servizi che devono essere garantiti al cittadino.

Il Comune, essendo "al servizio della democrazia" deve essere in grado di "contribuire a mantenerla vitale" (cfr. studio cantonale, vol. I, pag. 47).

Suggerisco quindi di esaminare il problema della Grande Lugano nell'ottica del Piano Cantonale, seguendone le modalità, i criteri ed i suggerimenti.

Queste sono le preoccupazioni della sottoscritta interpellante.

* * *

Per concludere, avvalendomi della facoltà concessa dalla LOC e dal Regolamento Comunale, ritenuti i fatti sopra esposti, interpello l'on. Municipio di Lugano a sapere:

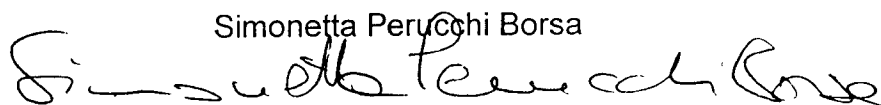
- 1) Alla luce di quanto affermato in ingresso alla presente interpellanza, chiedo al lodevole Municipio di promuovere una discussione in Consiglio Comunale.

- 2) Se l'intenzione del lodevole Municipio fosse quella di percorrere vie proprie, allora chiedo che esse vengano indicate dal Municipio in un suo messaggio e se ne faccia oggetto di una discussione in Consiglio Comunale.

Con ogni ossequio.

Per il gruppo del Partito Popolare
Democratico – sezione Lugano

Simonetta Perucchi Borsa



(I - 2919)